

ATLANTE DEGLI UCCELLI D'ITALIA IN INVERNO: ANALISI DEI DATI PRELIMINARI NEL LAZIO (2009/10 – 2012/13)



Stazione Romana
Osservazione e Protezione Uccelli



XIII Convegno Italiano di Ornitologia
Trento, 11-15 settembre 2013



Massimo Brunelli¹, Michele Cento¹, Stefano Sarrocco²,
Massimo Biondi¹, Aldo Boano¹, Emiliano De Santis¹, Fulvio Fraticelli¹,
Steven Hueting¹, Angelo Meschini¹, Giovanni Purificato¹, Roberto Scrocca¹

¹ Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli (SROPU) – Via Britannia, 36 – 00183 Roma (I) mss.brunelli@tin.it

² Agenzia Regionale Parchi (ARP) - Via del Pescaccio 96, 00166 Roma (I) ssarrocco@regione.lazio.it

INTRODUZIONE

Vengono presentati i risultati ottenuti al 2013 per l' "Atlante degli uccelli d'Italia in inverno 2009/2010 – 2013/2014" organizzato dal portale web *ornitho.it*, nell'ambito del quale la SROPU ha il coordinamento della raccolta dei dati a livello regionale. L'obiettivo del contributo è quello di analizzare i risultati raggiunti ed individuate le aree prioritarie su cui indirizzare lo sforzo di ricerca nella prossima quinta ed ultima stagione di rilevamento.

METODI

I dati sono stati raccolti dal 1° dicembre al 31 gennaio degli anni 2009-2013. La base cartografica è rappresentata dalla griglia UTM con particelle quadrate di 10 km di lato (UR). Per ogni UR sono stati indagati tutti gli ambienti presenti al fine di rinvenire il maggior numero di specie. Sono state escluse le UR ricadenti prevalentemente in regioni confinanti e alcune lungo la costa tirrenica con ridottissima presenza di territorio. Le UR indagate sono risultate 206, le 5 UR in cui ricadono le Isole Pontine sono state accorpate in una sola UR, pertanto le elaborazioni e rappresentazioni si riferiscono a 202 UR.

Per svolgere delle inferenze sulle specie osservate ed attese sono state elaborate alcune analisi di *geoprocessing*, utilizzando le specie osservate nelle UR e le 118 unità di paesaggio regionali (UP), quest'ultime considerate singolarmente, in prima approssimazione, uniformi sia morfologicamente sia nell'uso del suolo. Ad ognuna delle UP è stato assegnato il valore medio delle UR ricadenti in ognuna di esse e il valore ottenuto è stato successivamente riattribuito alle UR. Alle UR con rilevamenti incompleti sono stati assegnati i valori delle UR contigue, che presentavano una maggiore completezza di campionamenti.

RISULTATI E DISCUSSIONE

La ricchezza media di specie per particella è risultata 48,6 (DS 24,0); le UR con i valori maggiori sono risultate quelle delle pianure costiere (es. Litorale Romano) e quelle collinari (es. Monti della Tolfa), nonché quelle con presenza di zone umide (es. Lago di Bolsena, Litorale Pontino, Piana di Rieti).

Le particelle con i valori minori sono invece quelle ricadenti lungo la dorsale appenninica, caratterizzate da quote più elevate e dalla presenza di estese aree montane (Fig. 1).

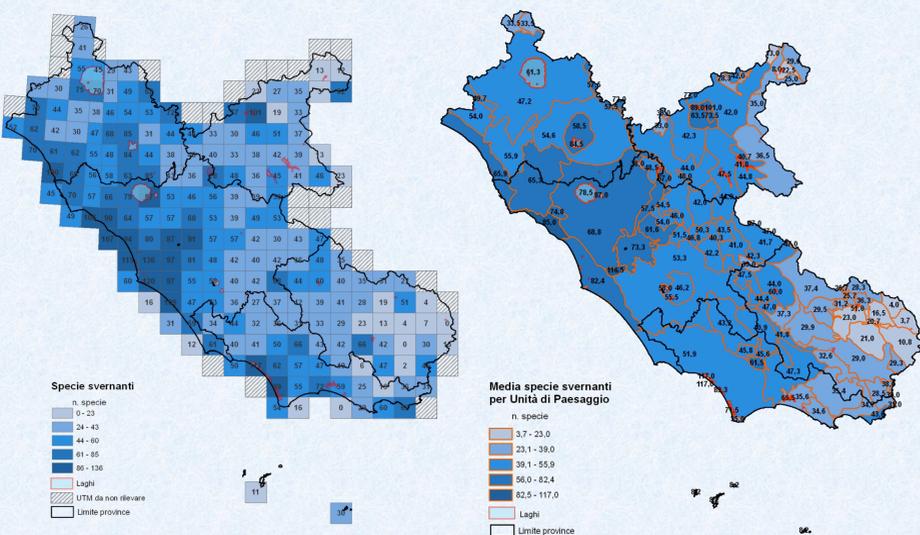


Figura 1. Ricchezza di specie presenti in inverno nelle 202 Unità di Rilevamento

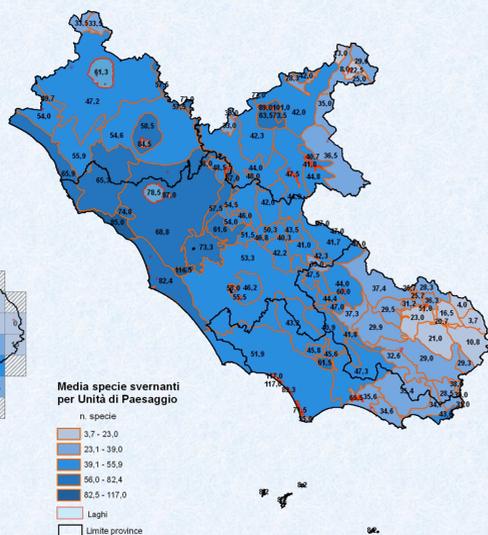


Figura 2. Ricchezza media di specie nelle 118 Unità di Paesaggio

Le UP evidenziano i valori maggiori nelle lagune costiere e nelle paludi salse (intervallo 117,0-65,5 specie), nei laghi dulciacquicoli (101,0-8,0) e lungo le pianure costiere (85,0-43,0 specie); i valori minori sono collegati alle conche interne e ai rilievi carbonatici del Preappennino e dell'Appennino (47,3-3,7 specie), sebbene in queste unità la copertura dei rilevamenti non sia da ritenersi esaustiva (Fig. 2).

Le elaborazioni effettuate hanno permesso di fornire informazioni sul numero di specie attese; questo dato sarà da tenere in considerazione in fase di pianificazione dei rilevamenti della prossima stagione invernale, sarà infatti possibile sia individuare le UR nelle quali recarsi prioritariamente sia avere una indicazione circa il numero di specie che con buona approssimazione potrà essere considerato indice di una sufficiente copertura (Fig. 3).

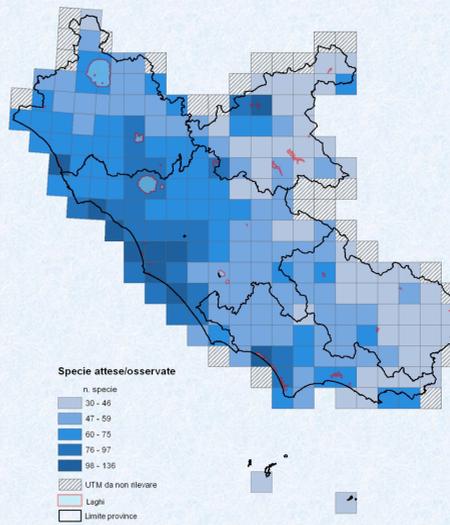


Figura 3. Ricchezza di specie attese presenti in inverno

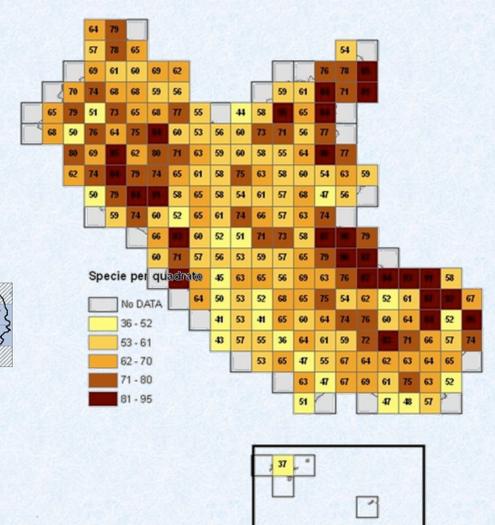


Figura 4. Ricchezza di specie nidificanti nel Lazio (Brunelli et al 2011)

Da un confronto con la distribuzione dell'avifauna nidificante (Brunelli et al. 2011) si evidenzia come alcune aree mantengano elevati valori di ricchezza anche durante il periodo riproduttivo (es. Litorale Romano, Monti della Tolfa, Piana Rieti), altre riducano notevolmente il loro valore (es. Litorale Pontino), mentre le aree montane della dorsale appenninica presentano in periodo riproduttivo valori di ricchezza decisamente più elevati (Fig. 4).



Le faggete appenniniche e le zone umide costiere in inverno rappresentano rispettivamente le aree a minore e a maggiore ricchezza di specie.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti i numerosi rilevatori, in particolare: Alessandro Ammann, Gabriella Biondi, Fabrizio Bulgarini, Mario Cappelli, Monica Carabella, Alberto Cardillo, Carlo Castellani, Emanuele G. Condello, Davide de Rosa, Santino di Carlo, Brendan Doe, Roberto Gildi, Daniele Iavicoli, Gigliola Magliocco, Alberto Manganaro, Fabrizio Mantero, Riccardo Molajoli, Sergio Muratore, Alessio Rivola, Enzo Savo, Fabio Scarfò, Alberto Sorace, Maurizio Sterpi, Marco Trotta, Claudio Zanotti.

BIBLIOGRAFIA

Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano, De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di) 2011. Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio. Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma, pp. 464.